

Il Consiglio di Stato ha rimesso tutti in gioco

GARA AZZERATA

Nuovo ospedale, tempi lunghi

SERGIO DAMIANI

La gara milionaria per la costruzione e gestione del Not è tutta, o quasi, da rifare. Il Consiglio di Stato ha di fatto azzerato l'appalto e dunque i tempi di costruzione del Nuovo ospedale del Trentino si allungano. A minare le fondamenta di quella che, non solo per gli enormi interessi economici in gioco, è la gara d'appalto più importante mai organizzata dalla Provincia di Trento, è stata la "decapitazione" della Commissione tecnica per la valutazione delle offerte. Due componenti - e cioè la dirigente generale del Dipartimento politiche sanitarie della Provincia Livia Ferrario e il direttore generale dell'Azienda sanitaria Luciano Flor - erano incompatibili. Dunque le valutazioni economiche e tecniche delle quattro offerte presentate dalle cordate in lizza sono nulle. Il risultato di tutto ciò è un terremoto che riapre la partita: «Per affetto di quanto disposto - si legge nella sentenza della Terza sezione del Consiglio di Stato - la Provincia può procedere alla rinnovazione delle gara a partire dalla fase di presentazione delle offerte». Di conseguenza è stata annullata an-



Il progetto del nuovo ospedale di Trento presentato dal raggruppamento guidato da Mantovani

che l'esclusione di Impregilo e Cmb. I giudici trentini avevano a loro volta dichiarato illegittima la composizione della Commissione, e su questo la sentenza è stata confermata. Il Tar però aveva ordinato una rivalutazione, da parte di una rinnovata commissione tecnica, solo delle offerte rimaste in campo dopo il

giudizio amministrativo di primo grado, e cioè i raggruppamenti guidati da Mantovani e Pizzarotti. Il Consiglio di Stato, invece, è andato ben oltre azzerando tutto: «La Sezione ritiene che non sia possibile procedere, nella fattispecie, ad un nuovo esame, da parte di una nuova Commissione delle offerte tecniche già

presentate dalle concorrenti dovendo essere consentita una nuova valutazione di offerte non condizionata dalla conoscenza delle offerte economiche. Ciò - precisano i giudici - può essere reso possibile attraverso la riapertura dei termini per la presentazione di nuove offerte sia tecniche che economiche». Resta da capire se le

nuove offerte potranno essere presentate anche da nuovi soggetti o - come appare più probabile - solo dai quattro concorrenti già in gara.

Anzi, per la Provincia questa dovrebbe essere l'occasione per correggere il tiro su un appalto non certo "blindato": «Anche alla luce delle criticità emerse nei motivi sollevati dalle parti nei loro ricorsi - è il consiglio del massimo organo di giustizia amministrativa - si ritiene che l'amministrazione possa anche intervenire per perfezionare alcuni profili contestati delle disposizioni di gara».

«Una mitragliata reciproca tra tutti i partecipanti...». Era stata la battuta, efficace, con cui nel dicembre 2012 il presidente del Tar di Trento, Armando Pozzi, aveva sintetizzato l'asprezza del contenzioso amministrativo innescato dall'appalto del Not. Dopo ripetute mitragliate si fa fatica a individuare vincitori e vinti. Impregilo si era aggiudicata la gara, ma poi era stata esclusa dal Tar e ora riammessa. Mantovani dopo il giudizio di primo grado partiva favorita, ma ora torna ai blocchi di partenza. La Provincia invece sul Not dovrà ripartire da capo, cercando di evitare le buccie di banana.



Sopra il progetto Impregilo, sotto quello lega

LA PROVINCIA

Il presidente: «Riconosciuta la bontà del nostro operato. Impianto generale salvo»

Rossi: pronti a ripartire

«Risorse bloccate, è un sistema che non funziona»

Nella sentenza con cui il Consiglio di Stato ha azzerato l'appalto sul Not la Provincia cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno: «I giudici hanno riconosciuto la bontà dell'operato della Provincia», dice il presidente Ugo Rossi - visto che ha rimesso tutte le ditte che avevano presentato l'offerta quando il Tar ne aveva escluse due. È importante che il pronunciamento abbia salvato l'impianto generale. Ma Rossi comunque non nascherà la sua amarezza: «In un Paese normale la sentenza di secondo grado avrebbe individuato un vincitore e dunque si sarebbe partiti con i lavori, ma purtroppo non viviamo in un Paese normale».

Che fa presidente, se la prende con i giudici?

No assolutamente. Il problema non sono i giudici e neppure i tribunali. Il problema è più generale: c'è un sistema normativo che non consente di partire con i lavori neppure dopo aver seguito una procedura di gara molto rigorosa.

Lo dice anche Renzi.

Concordo con il presidente del consiglio quando dice che sugli appalti di opere pubbliche lavorano più gli avvocati che i muratori. Sarebbe ora, alla luce anche della crisi in atto, che si cambiasse questo sistema di ricorsi e controricorsi: questo sarebbe il vero sblocca. Intanto qui servirebbe uno sblocca NoL...



Partitroppo non dipende da noi, ma faremo la nostra parte. In tempi rapidissimi nomineremo la nuova commissione. Questo ci permetterà di procedere con la stessa celerità che ci ha visto agire nella fase iniziale di un progetto che riveste valenza decisiva e strategica certamente nel settore sanitario, ma anche rispetto

all'indotto sull'economia del nostro territorio.

I trentini quando potranno beneficiare del nuovo ospedale?

E chi può dirlo? Nessuno. In questa situazione ci vorrebbero delle doti divinatorie che non possediamo.

È probabile che anche nella nuova gara ci siano ricorsi.

È più che probabile: purtroppo

è così nel 90 per cento dei grossi appalti in Italia. Per il Not ci sono risorse pubbliche e private bloccate, non dovrebbe accadere specie in una situazione di difficoltà congiuntura economica.

I giudici hanno annullato la nomina della Commissione tecnica.

Forse la Provincia poteva essere più attenta a non esporre il fian-

ARRABBIATO

Ha ragione Renzi, sugli appalti in Italia lavorano di più gli avvocati dei muratori

Ugo Rossi/1

IN DIFESA

Paradossale escludere dal Comitato tecnico i nostri dirigenti più preparati sul progetto

Ugo Rossi/2

Il presidente della giunta provinciale Ugo Rossi è critico sul sistema di ricorsi sugli appalti

o al ricorsi.

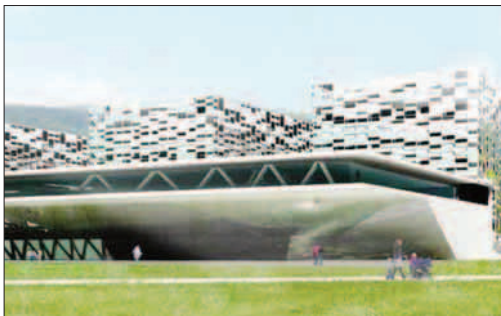
È un paradosso: devono restare fuori dalla commissione i dirigenti che meglio conoscono il progetto e dunque meglio possono valutare le offerte. È evidente che si tratta di una norma pensata per altre latitudini, dove appunto ha subito pesato a qualcosa di fosco. Per fortuna da noi non è così.

Le imprese | Salini Impregilo e le coop tornano in corsa, per Mantovani sfuma il colpaccio dopo gli scandali

In ballo un appalto da 2 miliardi

FRANCESCO TERRERI

Doppia soddisfazione ieri per il colosso delle costruzioni Salini Impregilo, ha vinto un appalto in Polonia da 239 milioni di euro ed è stato riannunciato dal Consiglio di Stato alla gara per il Not, il Nuovo ospedale del Trentino. Certo, la corsa riprende dall'inizio e tutti tornano ai nastri di partenza. Ma Impregilo era stata la vittima principale dei ricorsi incrociati tra i partecipanti alla gara - la mitragliata reciproca: secondo una fortunata definizione - perché guidava il raggruppamento di imprese primo classificato, quello cioè a cui era stata provvisoriamente aggiudicata l'opera. Che non è cosa da poco: un appalto in finanza di progetto da 2 miliardi di euro, considerando 1.300 milioni, di cui 160 pubblici, per la costruzione dell'ospedale, 1.426 milioni annui, per un massimo di 30 anni nel canone annuo corrisposto dalla Provincia per i servizi di gestione e manutenzione e 17,2 milioni annui, per un massimo di 25 anni, per i servizi contrattualmente non prefissati. Impregilo si portava con sé, in associazione temporanea d'impresa, la Codella del gruppo Gavio e Set, Servizi per la sanità del Trentino, il consorzio che costituisce la parte trentina del raggruppamento. Avevano sfiorato la vittoria dell'appalto in quanto soci del consorzio la Pvb Solutions, Morelli Service, Ams, Gpi, l'altoatesina Markas e la Farnas System partecipata da Ima. Ma c'è un'altra cordata che respira dopo la sentenza del Consiglio di Stato, quella



Anche la cordata guidata da Cmb torna in corsa e con essa diverse aziende trentine

guidata da Cmb, la Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi, che non solo era arrivata quarta, cioè ultima, nei punteggi di gara ma era a sua volta stata esclusa a seguito dei ricorsi ai Tar. Con Cmb rientra in corsa una lunga lista di imprese trentine. Nell'associazione temporanea di imprese infatti c'erano il Consorzio Lavoro Ambiente, cioè le cooperative, Colini Lavori, Misconel Edilious, Martinelli e Bononi, Pretti e Scalfi, Benedetti, Elettrica, Grisenti, Massi Termopianti, Trentino Impianti, Trentino Calore, Zbm, Pulinet Servizi e altri. Cmb, che non ha fatto fruttare nulla in liquidazione. Oltre ad aziende di altre regioni come Techtint

Infrastrutture. Coopsette. Cordilli del gruppo Tosoni presente anche in Trentino, De Medica, Servizi Ospedalieri, Manutecoop, Sico. La sentenza del massimo organo della giustizia amministrativa è invece una delusione per i due raggruppamenti che erano rimasti in gara e che si sarebbero contesi la vittoria. Tra essi, in testa per punteggio, seconda in assoluto dopo Impregilo, c'era la Mantovani di Padova. Che avrebbe fatto il bid, dopo l'incanto per la costruzione e gestione del centro di proteropantia, proprio di fronte al Not. Ma che sta uscendo in questi mesi da pesanti coinvolgimenti in scandali come quello del Mose a Venezia. Ora anche

per Mantovani è tutto da rifare. Nel raggruppamento di imprese costituito per il Not, con Mantovani correvano Guerrato, Gelmini, Medipass e una sola azienda trentina ma di peso: Unifarm, la società dei farmacisti trentini, altoatesini e del Nord Est. L'altra azienda che era ancora in corsa e ora torna ai blocchi di partenza è la Pizzarotti di Parma, in alleanza con Astaldi e Astaldi Concessioni, altro colosso dell'edilizia che, tra l'altro, è uno dei soci di maggioranza dell'Autosarda Brescia-Padova. Con loro c'era la trentina Cristoforetti Servizi Energia, controllata dall'Autosarda Brescia e dal Lavis specializzato nel settore energetico e petrolifero.

Il nodo | Non dovevano esserci Flor e Ferrario

Commissione tecnica illegittima peccato originale della procedura

Si chiama Commissione tecnica il "peccato originale" dell'appalto sul Not. È la sua illegittimità che, a cascata, ha di fatto provocato l'azzeramento delle procedure di gara con la possibilità di presentare nuove offerte tecniche ed economiche. L'unico dato certo al momento è che il tempi per il Not si allungano, forse non di moltissimo, ma almeno di un anno, forse più considerando il nuovo, scontato contenzioso. Il Tar di Trento prima e il Consiglio di Stato poi hanno stabilito che due membri della Commissione erano incompatibili: si tratta della dirigente generale all'epoca alla guida del Dipartimento politiche sanitarie della Provincia, Livia Ferrario, e del direttore generale dell'Azienda sanitaria Luciano Flor. Non è in discussione ovviamente la completezza in materia dei due dirigenti, ma il ruolo che essi avevano avuto nella fase precedente la gara d'appalto. Ferrario e Flor, infatti, avevano fatto parte del Gruppo di lavoro che aveva predisposto lo studio di fattibilità su cui poi la Provincia ha operato le sue scelte. La Provincia aveva difeso la legittimità della commissione sostenendo che i due dirigenti avevano partecipato solo ad una fase preliminare di finalità programmatico. In seguito era stato costituito un altro gruppo di lavoro, di cui Ferrario e Flor non avevano fatto parte, per la predisposizione della documenti tecnici e amministrativi della gara, i giudici di Palazzo Spada sottolineano, al contrario,

che il Gruppo di lavoro con i due dirigenti aveva fatto non solo scelte di carattere programmatico e finalizzate alle successive valutazioni degli organi politici, ma anche scelte molto concrete sulle modalità di realizzazione economica dell'opera della sua gestione con i servizi ed essa complessiva. L'illegittimità della commissione produce a cascata la nullità di tutti gli atti conseguenti. Si riparte dunque da capo. Come e, soprattutto, con che tempi? Nelle prime e ottimistiche previsioni si immaginava che il Nuovo ospedale del Trentino sarebbe stato pronto tra il 2017 e il 2018. Saremo fortunati invece se per il 2017 il cantiere sarà stato aperto. La Provincia cercherà di accorciare il più possibile i tempi, ma ci sono delle scadenze del procedimento amministrativo che non possono essere compresse. Inoltre non serve una sfera di cristallo per prevedere una nuova guerra di ricorsi tra i concorrenti e chi ne concluderà solo davanti al Consiglio di Stato. Alla fine quindi il ricorso a questa giustizia amministrativa - benché i giudici siano stati tutto sommato clementi vista la complessità della materia - si saranno "mangiati" almeno tre anni. I progetti delle quattro cordate in lizza - guidate da Impregilo, Mantovani, Pizzarotti e Cmb - potranno quindi essere avviati radicalmente. Anzi di certo i concorrenti faranno tesoro di quanto visto alla prima gara e non considereranno una sorta di partita di riscaldamento senza valore di classifica. S. D.